



## EMIRATI ARABI UNITI

A cura di:

Ambasciata d'Italia - EMIRATI ARABI UNITI

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

[dgsp1@esteri.it](mailto:dgsp1@esteri.it)

Con la collaborazione di:

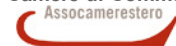
Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

 **ITIA**<sup>®</sup>

ITALIAN TRADE AGENCY  
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

 **Assocamerestero**

Associazione delle Camere  
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

 **ITALIA**  
AGENZIA  
NAZIONALE  
TURISMO

[www.infomercatiesteri.it](http://www.infomercatiesteri.it)

## INDICE

### PERCHE'

- [Perchè EMIRATI ARABI UNITI](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

### OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

### OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

### COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

### ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

### RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

### RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

### TURISMO

- [SCHEMA TURISMO EMIRATI ARABI UNITI](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO EMIRATI ARABI UNITI](#)
- [FLUSSI TURISTICI: EMIRATI ARABI UNITI VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ EMIRATI ARABI UNITI

- [Prospettive di crescita negli scambi commerciali](#)
- [Possibilità di accesso delle nostre imprese ai progetti infrastrutturali](#)
- [Prospettive di maggiore integrazione delle nostre aziende sul mercato emiratino](#)
- [Possibilità di incremento dei flussi turistici nei due sensi](#)
- [Prospettive di una maggiore partecipazione italiana al settore finanziario emiratino](#)

**Prospettive di crescita negli scambi commerciali**

Per l'Italia gli EAU rappresentano da diversi anni il principale mercato di sbocco per le sue esportazioni nell'area MENA. Nel 2017 il nostro Paese e' risultato infatti essere il decimo fornitore degli Emirati e il terzo fra i partner europei. Le nostre esportazioni, tra cui si distinguono i prodotti della gioielleria, i macchinari e i prodotti raffinati del petrolio, si sono mediamente attestate nell'ultimo triennio intorno ai 5.4 miliardi di euro, con un saldo commerciale a favore dell'Italia pari a 4.3 miliardi.

**Possibilità di accesso delle nostre imprese ai progetti infrastrutturali**

Grazie ai piani di sviluppo e infrastrutturali previsti dal Governo emiratino nei diversi settori: quelli legati a EXPO 2020, i bandi per l'espansione dell'Aeroporto Internazionale Al Maktoum di Dubai e la riapertura della gara per la costruzione delle fasi 2 e 3 di Etihad Rail, le prospettive per le nostre imprese - in particolari medio-grandi e con pregressa esperienza internazionale - di acquisire commesse per la realizzazione di opere civili, sia nel settore pubblico che privato, rimangono elevate. Spazio anche per le PMI come fornitori settoriali o sub-contractor.

**Prospettive di maggiore integrazione delle nostre aziende sul mercato emiratino**

Negli EAU sono presenti oltre 600 PMI italiane registrate nelle Camere di Commercio dei 7 Emirati, a cui si aggiunge un numero imprecisato di imprese registrate presso le circa 40 zone franche. La nuova legge in materia di IDE, non ancora operativa, consentirà agli investitori stranieri di detenere in alcuni selezionati settori il 100% del capitale societario, con la conseguente eliminazione del vincolo del 51% detenuto dal partner emiratino, per le imprese operanti al di fuori delle c.d. "free zones" .

**Possibilità di incremento dei flussi turistici nei due sensi**

La domanda turistica emiratina è caratterizzata da una clientela di lusso, con un livello culturale medio-alto ed una sempre crescente propensione a viaggiare. La composizione demografica molto variegata del Paese (gli Emirati sono meno del 20% della popolazione residente che proviene invece da oltre 200 Paesi) crea una distinzione tra Emirati ed "expat" (espatriati). Se gli emiratini vantano uno dei redditi pro-capite più alto al mondo, anche i locali expat amano però viaggiare. In costante aumento anche il flusso di viaggiatori dall'Italia (sia per turismo che per affari).

**Prospettive di una maggiore partecipazione italiana al settore finanziario emiratino**

Gli EAU si stanno sempre più affermando quale hub finanziario di livello mondiale, non solo nel settore della finanza islamica. La crescente competizione regionale e le più basse prospettive di crescita economica stanno inducendo il sistema bancario - ritenuto sovrappopolato rispetto alle dimensioni dell'economia - ad aumentare la propria efficienza attraverso operazioni di fusione e/o di consolidamento. In progressivo rafforzamento la presenza finanziaria italiana con la presenza di UBI banca, Unicredit e di IntesaSanPaolo. A questi si aggiunge anche SACE, presente negli EAU dal 2016.

Ultimo aggiornamento: 21/02/2019

[^Top^](#)

DATI GENERALI

<b>Forma di stato</b>	Confederazione di 7 Emirati (Abu Dhabi, Dubai, Ajman, Fujairah, Ras al Khaimah, Sharjah, Umm al Qaiwain)
<b>Superficie</b>	83600 km2
<b>Lingua</b>	arabo, inglese largamente diffuso, Hindi e Urdu molto comuni tra gli immigrati
<b>Religione</b>	musulmana
<b>Moneta</b>	Dirham (tasso fisso con US\$ pari a 3.67 dhs)

Ultimo aggiornamento: 21/02/2019

[^Top^](#)



## DOVE INVESTIRE

- [Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature](#)
- [Costruzioni](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)

### Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature

La domanda di gioielli risente dei gusti differenti dei numerosi espatriati provenienti da Asia, Africa e Paesi arabi (oltre all'area occidentale), residenti negli EAU; ulteriore caratteristica è l'elevato livello del reddito pro capite della popolazione di nazionalità locale che la rende un acquirente potenzialmente interessante. L'esportatore che volesse intraprendere rapporti commerciali con partners EAU deve tenere presente, però, che gli Arabi tendono tradizionalmente ad essere fedeli ai fornitori che in passato hanno già riscosso la loro fiducia e di cui hanno già testato l'affidabilità; il contatto personale è perciò assai importante e deve essere ripetuto periodicamente in occasione di eventi fieristici e similari. Sebbene Dubai costituisca il principale mercato di sbocco, anche Abu Dhabi e Sharjah devono essere tenuti in considerazione quando si fa un piano di penetrazione in questo mercato. Per quanto riguarda l'oro a 21-22 k, la distribuzione avviene tramite operatori locali ubicati nei mercati tradizionali: il prezzo generalmente viene dato dal peso dell'oro più la lavorazione. L'oro europeo a 18 k è commercializzato esclusivamente presso i centri di primissima qualità e presso i negozi situati nei grandi alberghi; il suo prezzo risente del fatto che quasi sempre si tratta di design esclusivo o di grandi marche. Il mercato della vendita all'ingrosso è ben strutturato, al contrario di quello al dettaglio che è molto più frammentato. Pertanto un operatore italiano che vuole introdursi nel mercato degli Emirati troverà più facile e più conveniente entrare in contatto con un grossista perché questi conosce tutte le opportunità di affari e sarà in grado di capire qual è la domanda adatta al genere di prodotto offerto. Inoltre un grossista farà ordinativi di maggiore consistenza. Le esportazioni italiane di prodotti della gioielleria nel 2015 sono state pari a Euro 1,1 miliardi di Euro, confermandosi il primo prodotto esportato negli EAU, ma facendo registrare una flessione dell'11,4% rispetto al 2014. I primi nove mesi del 2016 confermano il trend negativo con una riduzione del 16,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### Costruzioni

Il settore delle costruzioni rappresenta la terza industria più importante negli Emirati, dopo quella petrolifera e il commercio con un totale di circa 6000 aziende coinvolte, la maggior parte delle quali basate ad Abu Dhabi e Dubai. Il settore dovrebbe registrare una crescita media del 6,5% fino al 2019, in ripresa rispetto al 3,5% annuo registrato nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2014 (fonte Ken Research). A livello regionale, Dubai rappresenta il principale mercato per le costruzioni, considerando la contrazione registrata dal settore negli altri paesi GCC in seguito alla riduzione dei prezzi petroliferi e i consistenti progetti avviati dall'Emirato in vista dell'EXPO 2020. In particolare, secondo i dati forniti dal MEED, nei primi sei mesi del 2016 il 44% di contratti aggiudicati nel settore costruzioni e trasporti dell'area GCC erano relativi a Dubai. Considerando Dubai insieme agli altri 6 emirati la percentuale sale a 58%. In tale contesto la preparazione dell'EXPO 2020 rappresenta un catalizzatore per la crescita nel settore delle costruzioni. Nel 2013, dopo l'aggiudicazione dell'evento, Dubai annunciò di aver bisogno di più di 40 mld di USD per implementare le infrastrutture in vista dell'Expo di cui circa 10 per migliorare e sviluppare i trasporti. A dicembre 2015 Dubai ha approvato il budget per il 2016 nel quale è stato previsto un incremento della spesa per investimenti in infrastrutture del 12%. Molti sono i progetti in corso, fra cui spiccano il potenziamento del nuovo aeroporto internazionale "Al Maktoum International Airport", all'interno del nuovo quartiere residenziale, commerciale ed industriale "Dubai South" che si estenderà su un'area di oltre 145 KM<sup>2</sup>. Nel mese di giugno 2016 è stata inoltre annunciata l'aggiudicazione della gara per \$2,9 mld per l'estensione della metropolitana di Dubai, con la realizzazione della terza linea (circa 15 km) per creare il collegamento al costruendo sito dell'EXPO. Il progetto ferroviario nazionale "Etihad Rail", seppur temporaneamente sospeso, consegnerà al Paese una rete di trasporto su rotaia con direttrici est-ovest per il trasporto passeggeri ad alta velocità e nord-sud per il trasporto merci dalle aree di estrazione ai porti di sbocco. La rete ferroviaria nazionale, se completata, si estenderà per 1200 km con una capacità prevista di 16 milioni di passeggeri per una estensione totale della linea ferroviaria di 2177 km. Previsto invece per la fine del 2017 il completamento del nuovo Midfield Terminal Complex (MTC) dell'Aeroporto Internazionale di Abu Dhabi, che determinerà un significativo potenziamento della principale infrastruttura aeroportuale dell'omonimo emirato. In particolare, una volta terminato, si stima che la sua capacità passerà entro il 2018 a 45 milioni di passeggeri all'anno, contro un traffico di 23,3 milioni di passeggeri registrato nel 2015 (fonte MEED). A fine 2016 è stato inaugurato il nuovo "Dubai Canal", allo sbocco del quale è in corso di realizzazione il progetto del Dubai Creek Harbour che vedrà, quale punta di diamante, la torre ideata dallo spagnolo Santiago Calatrava Valls e che si prevede supererà in altezza gli 828 metri del Burj Khalifa. Testimonianza dell'importanza del settore è anche la continua presenza di aziende Italiane alla principale fiera di settore, la BIG 5, dove l'Italia continua negli anni a posizionarsi come primo paese partner in termini di metri quadri occupati e aziende partecipanti. Di fatto la posizione strategica del porto di Dubai, la presenza delle zone franche, gli interessi asiatici, africani ed europei che si polarizzano sul territorio degli Emirati Arabi Uniti sono alla base della selezione di questo mercato come meta primaria di promozione dei prodotti di tutto il mondo.

### Prodotti alimentari

Gli Emirati importano circa il 90% di prodotti alimentari, alimenti finiti e ingredienti. L'industria alimentare negli Emirati è in continua crescita, soprattutto alla luce della significativa espansione del settore del turismo e del gran numero di nuovi hotel e resort di recente apertura. Basti pensare che negli EAU sono

presenti oltre 600 alberghi e che nel periodo 2015-2017, anche in vista di Expo 2020, e' prevista la costruzione di ulteriori 140 hotel, che porteranno l'offerta a un totale di 750 alberghi. Il settore del turismo ha aumentato la domanda di prodotti alimentari importati. Con oltre 11.000 centri di ristorazione, il settore della ristorazione degli Emirati Arabi Uniti è un mercato redditizio in termini di ritorni. Questi ristoranti servono cucina tradizionale ma anche cucina europea, americana, cinese, thailandese, indiana. La cifra media spesa dalle famiglie per gli alimenti è pari a 3,600 dollari annuali. I prodotti italiani sono riconosciuti quali prodotti di alto livello qualitativo. Nel settore carne e prodotti animali, il prodotto italiano maggiormente importato negli Emirati e' dato dai formaggi e latticini, che rappresentano meno del 1% del valore totale. Il sistema distributivo, tra cui la vendita all'ingrosso, è altamente avanzato grazie all'esistenza di strutture ben attrezzate. I più grossi punti vendita agiscono anche come importatori per certi prodotti che rivendono direttamente ad altri punti vendita in tutta la Federazione. In termini di quote di importazione, il principale prodotto alimentare finito italiano importato è rappresentato dalla pasta. Altri prodotti italiani largamente importati sono i formaggi, olio di oliva (la concorrenza e' enorme e le abitudini alimentari della variegata popolazione tendono a preferire altri oli vegetali o animali), caffè, dolci e prodotti da forno. Per quanto riguarda l'ortofrutta, ricordiamo l'esportazione italiana di kiwi, mele, uva e insalata. I dazi per il settore alimentare sono pari al 5% e assenti per prodotti di base quali frutta e verdura, cereali, farine, zucchero, tè. Rigorosi sono i controlli fitosanitari e l'applicazione della normativa sull'etichettatura e imballaggio. Le uniche limitazioni all'importazione riguardano la carne di maiale e le sostanze alcoliche. La presenza di prodotti italiani, soprattutto nella GDO, e' limitata dalla scarsa capacita' sui quantitativi di vendita e dagli elevati costi di presenza sugli scaffali, mentre le grandi catene preferiscono avvalersi di consolidatori internazionali, piuttosto che rivolgersi ai singoli produttori. Infine, l'introduzione dei prodotti alimentari e' condizionata, così' come avviene negli altri settori, dal fattore prezzo, anche se il prodotto italiano e' sinonimo di qualita'. L'export di prodotti alimentari italiani nel 2015 e' stato pari a Euro 175,8 milioni, con un aumento del 27,8% rispetto al 2014; l'export di bevande e' stato pari, sempre nel 2015, a Euro 26,4 milioni, con un aumento del 12,4% rispetto all'anno precedente. Anche nel 2016, si è registrato un trend crescente nell'export di agroalimentare italiano.

#### Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

La presenza di brand internazionali è in pieno boom negli EAU, grazie all'elevato reddito disponibile sia della popolazione di "local" emiratini, sia degli "expatriates" trasferiti per lavoro negli EAU, sia dei turisti provenienti da ogni parte del mondo: tali fattori fanno collocare gli EAU tra i mercati nei quali sono presenti in maggior percentuale i c.d. "big spenders". Gli Emirati Arabi Uniti sono oggi una destinazione globale del turismo internazionale leisure, ma anche del turismo d'affari: il risultato e' che i marchi internazionali dominano i centri commerciali e il 95% dei marchi più importanti del mondo sono distribuiti negli Emirati. Un'azienda di moda intenzionata a lavorare a Dubai riscontra in linea di massima le stesse opportunita' e difficolta' che si presentano per qualsiasi impresa di altri settori. I prodotti italiani, in modo particolare per la loro qualita', sono sempre la prima scelta per coloro in grado di acquistarli. Non e' facile tuttavia, ad eccezione delle grandi marche, affermare un prodotto italiano solo per la sua qualita': data l'elevata presenza di prodotti di provenienza asiatica a prezzi contenuti, e visto che la valuta locale e' da sempre agganciata al dollaro USA, gli importatori/grossisti mirano ai quantitativi, finendo per non essere interessati a sostenere i costi per affermare prodotti di nicchia. I consumatori pretendono comunque la possibilita' di scelta tra il maggior numero di modelli possibile. Pertanto il design e' e sara' sempre piu' la chiave per conquistare quote di mercato negli Emirati. Gli acquirenti richiedono nuovi prodotti e nuove idee, in breve, continue novita'. L'abbigliamento griffato ha un ottimo riscontro a Dubai, vero e proprio "tempio" dello shopping, rispetto agli altri Emirati. I prodotti delle piu' importanti firme vengono commercializzati dalle principali societa' presenti nei principali shopping mall di Dubai: Saks Fifth Avenue, Bin Hendi, Harvey Nichols, ecc. Il prodotto della moda italiana, soprattutto quello firmato, costituisce ancora uno status symbol per chi lo indossa e, per i locali, un segno di distinzione. Gli EAU sono un mercato nel quale l'accesso e' ancora molto difficile se non trainato da un forte brand o un ingente investimento in comunicazione (le stesse considerazioni valgono per il settore calzature e accessori, in particolare pelletteria). Questo tipo di strategia commerciale e' tipica soprattutto di ben costruite e consolidate formule di franchising (caratterizzate da specifiche azioni di sell out sul consumatore finale, curato concept del punto vendita, layout, display, brand image, etc). E' importante menzionare il progressivo sviluppo del Dubai Design District (D3): si tratta di un'area completamente dedicata al design, all'arte ed alla moda con lo scopo di migliorare il settore, stimolando la crescita della intera filiera moda, dal design alla produzione, alla vendita al dettaglio. Il progetto mira sostanzialmente a promuovere stilisti locali e regionali e ad attirare talenti internazionali, trasformando Dubai in una vera e propria capitale della Moda. Nel 2015 l'export italiano di articoli di abbigliamento (anche in pelle e pelliccia) e' stato pari a Euro 181,2 milioni di Euro, mentre nello stesso anno l'Italia ha esportato calzature negli EAU per Euro 135,3 milioni. Valori similari sono stati registrati anche nel 2016.

#### Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Negli EAU si è registrato negli ultimi anni, grazie anche al forte sviluppo industriale, un incremento della domanda di energia elettrica (circa 5-6 % annuo) e si stima che, nei prossimi cinque anni, il fabbisogno sarà tale da richiedere addirittura il raddoppio dell'attuale capacita' produttiva. L'incremento della domanda di energia è dovuto non solo al forte sviluppo industriale e dei servizi, ma anche all'incremento costante della popolazione e del tenore di vita del Paese (notevole è il consumo legato agli impianti di condizionamento, con forti picchi stagionali nel periodo estivo). Essendo, peraltro, il Paese dotato di ingenti risorse naturali, quali petrolio e gas, il settore della produzione-distribuzione-trasmissione di energia elettrica, si è sviluppato e consolidato negli ultimi 15 anni in maniera direttamente consequenziale: il 97% degli impianti di produzione utilizzano i gas naturali (sono pressoché assenti impianti che utilizzino fonti rinnovabili o il nucleare almeno fino al 2020, quando dovrebbe essere operativa la prima centrale nucleare attualmente in fase di realizzazione da parte di un consorzio sudcoreano), il 90% della domanda è concentrata nei grandi centri urbani e industriali di Abu Dhabi, Dubai e Sharjah, la maggior parte degli impianti di produzione sono invece concentrati ad Abu Dhabi. Il Ministero dell'Energia ha in cantiere un intenso programma di sviluppo e ampliamento della capacita' delle centrali esistenti: le grandi sfide dei prossimi anni sono però legate non solo all'incremento della capacita' ed al conseguente potenziamento degli impianti, ma anche al potenziamento della rete di distribuzione, da rendere più efficiente e



capillare, soprattutto negli Emirati del Nord, nonché all'impiego futuro di fonti alternative (energia solare ed energia nucleare). Un altro importante progetto, che si svilupperà nei prossimi anni, è la connessione alla rete dei GCC. La Dubai Electricity & Water Authority - DEWA intende realizzare un nuovo impianto elettrico e di desalinizzazione, che aumenterà la produzione di energia di 2000 megawatt e di 105 milioni di acqua desalinizzata al giorno, al costo stimato di 1,5 miliardi di dollari USA. Si tratta del più grande progetto commissionato dalla DEWA. Gli Emirati Arabi Uniti continuano a dimostrare il loro impegno nel promuovere e migliorare l'innovazione, la ricerca e la regolamentazione delle energie rinnovabili ed ambientali a livello globale. Lo sviluppo dell'industria delle tecnologie pulite (cleantech) e delle energie rinnovabili nei paesi del Golfo e' assicurato, oltre che da un periodo di crescita sostenuta, anche dall'interesse sia del settore pubblico che di quello privato. Dal lato pubblico, esiste, infatti, un impegno in crescita per lo sviluppo sostenibile da parte dei governi di questi Paesi, che si riflette in obiettivi ambiziosi per incrementare la quota d'energia rinnovabile nel mix di generazione d'energia nazionale, come anche la creazione di sempre più favorevoli quadri normativi. Ad esempio, Il sistema "Estidama" (in arabo: sostenibilita'), ha concepito ad Abu Dhabi un sistema di rating che incoraggia la costruzione di edifici con materiali ecocompatibili e che minimizzano lo spreco di acqua ed energia, oltre ad effettuare una gestione dei rifiuti razionale ed efficiente. Abu Dhabi si e' inoltre impegnata ad assicurare che, entro il 2020, il 7% del suo fabbisogno di energia totale sarà assicurato da fonti di energia rinnovabile. Questo rappresenta ca. 1,500 MW d'energia pulita, anche grazie al progetto Masdar City, la città ad emissioni zero. Masdar City punta ad uno sviluppo emergente a basse emissioni di carbonio, bassi rifiuti e tecnologia pulita globale. Abu Dhabi e' leader in questo ambito e mira a diventare una delle città più sostenibili del mondo alimentate da energia rinnovabile. Gli EAU puntano dunque con decisione sulle fonti alternative per incrementare la quota d'energia rinnovabile nel mix di generazione d'energia nazionale. E ciò non solo per rendere il Paese e le sue attività produttive meno dipendenti dal petrolio, ma anche per far si' che l'economia degli Emirati si basi non solo sulle esportazioni di greggio.

---

Ultimo aggiornamento: 04/01/2017

[^Top^](#)

**COSA VENDERE**

- [Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)
- [Mobili](#)
- [Servizi di alloggio e ristorazione](#)

**Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature**

La composizione dell'export italiano negli EAU è quella tradizionale che caratterizza il tessuto imprenditoriale italiano: nel 2015 e nel 2016 si sono confermati al primo posto, come negli anni scorsi, le produzioni di oreficeria-gioielleria, seguita dai macchinari industriali e dai prodotti dell'industria meccanica. Il potenziale per le produzioni ed i servizi italiani sul mercato potrà nel medio termine beneficiare della presenza nel Paese di un elevato reddito pro-capite e di una ricchezza petrolifera che durerà almeno per i prossimi 100 anni. Allo stato, tuttavia, la prolungata fase di bassi prezzi del petrolio e di ridotto potere d'acquisto hanno fortemente inciso sull'import di prodotti di gioielleria italiana. Emirati Arabi Uniti comunque a rappresentare una delle più dinamiche realtà dell'intera regione, con una crescita economica che è stata particolarmente intensa nel periodo compreso fra il 2005 e il 2008, per poi rallentare a partire dalla fine del 2008, in coincidenza con la fase di recessione che ha investito i mercati internazionali, le difficoltà del comparto immobiliare di Dubai e la crisi debitoria della holding pubblica Dubai World, riprendere con nuovo vigore a partire dal 2011 e rallentare leggermente dalla fine del 2015 a causa dello sfavorevole andamento dei prezzi del greggio. La domanda di gioielli in Emirati Arabi Uniti è fortemente influenzata dal background culturale ed etnico sia dei residenti del Paese, sia dei turisti in transito. Tra i residenti è forte la presenza sia di espatriati indiani, sia di altri arabi, per i quali l'oro è spesso acquistato soprattutto come investimento. Per le vecchie generazioni l'oro è anche tradizionalmente un dono di nozze. L'acquisto in genere si indirizza verso prodotti senza marchio, ma di alto valore intrinseco, nel famoso Souk dell'oro a Dubai. Questo tipo di segmento di consumatori è più interessato al valore reale dell'oro rispetto a design, marchi o tendenze della moda. Viceversa le generazioni più giovani, di tutte le nazionalità, sono molto attente alle tendenze moda e alla ricerca di oggetti particolari, al passo con i trend e da poter indossare per un uso quotidiano. In termini di distribuzione Dubai è la principale piazza di ingresso e di offerta di gioielli nel Medio Oriente: sono oltre 1.000 gli operatori professionali attivi nel settore e 600 i punti vendita di Dubai.

**Prodotti alimentari**

Gli Emirati Arabi Uniti importano circa il 90% dei prodotti alimentari, degli alimenti finiti e degli ingredienti e rappresentano dunque un Paese particolarmente interessante per le imprese italiane del settore, che hanno il vantaggio di poter offrire prodotti di cui il mercato locale riconosce ed apprezza l'alto livello qualitativo. La domanda di prodotti importati è in continua crescita anche alla luce della significativa espansione del settore del turismo e dell'alto numero di nuovi hotel e resort aperti negli Emirati Arabi negli ultimi anni. Il settore della ristorazione del Paese è un mercato molto redditizio in termini di ritorni e conta su oltre 11.000 centri di ristorazione, di cui oltre 4.000 a Dubai e 3000 ad Abu Dhabi. Il sistema di distribuzione e di vendita all'ingrosso degli alimentari negli Emirati è avanzato, ben attrezzato e diretto. Importatori e produttori di alimenti vendono direttamente ai negozi al dettaglio. Secondo i rapporti, circa il 65% delle vendite totali al dettaglio viene attribuito a supermercati e ipermercati. Nell'ultima decade il settore alimentare al dettaglio ha sperimentato una crescita senza precedenti. Società come Carrefour stanno aumentando la concorrenza tra i più grandi venditori al dettaglio. Il valore annuale del mercato alimentare della distribuzione al dettaglio è stimato intorno ai 2.7 miliardi di dollari. La cifra media spesa dalle famiglie per gli alimenti è pari a 3.600 dollari annuali. Non ci sono limitazioni all'importazione di prodotti alimentari, eccetto determinate restrizioni per la carne di maiale e le sostanze alcoliche (che possono essere importate solo da distributori autorizzati). Il governo degli EAU ha annunciato che dal 24 aprile 2008 tutti i prodotti alimentari importati devono essere muniti di diciture in arabo sugli imballaggi. Questa rinnovata enfasi sull'etichettatura in arabo nasce a seguito della direttiva approvata dal GCC, che copre tutti i prodotti di consumo: gli Emirati si sono così uniformati alle regole in uso in Oman, Bahrein, Arabia Saudita, Kuwait e Qatar, dove sono già applicate etichette in arabo.

**Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)**

Il mercato è in pieno sviluppo e i prodotti italiani, in modo particolare per la loro qualità, sono sempre la prima scelta per coloro in grado di acquistarli. Non è facile tuttavia, ad eccezione delle grandi marche, affermare un prodotto italiano solo per la sua qualità: data l'elevata presenza di prodotti di provenienza asiatica a prezzi contenuti, gli importatori/grossisti mirano ai quantitativi, finendo per non essere interessati a sostenere i costi per affermare prodotti di nicchia. I prodotti delle più importanti firme vengono commercializzati dalle principali società presenti nei principali shopping mall di Dubai: Saks Fifth Avenue, Splash, Jashanmalls, Bin Hendi, ecc. Le firme italiane sono presenti in Dubai all'interno dei numerosi centri commerciali che si trovano in città. Praticamente tutte le principali firme italiane sono presenti nei principali Shopping Mall degli EAU e in particolare di Dubai. Gli EAU sono un mercato nel quale l'accesso è ancora molto difficile se non trainato da un forte brand o un ingente investimento in comunicazione (le stesse considerazioni valgono per il settore calzature e accessori, in particolare pelletteria). Questo tipo di strategia commerciale è tipica soprattutto di ben costruite e consolidate formule di franchising (caratterizzate da specifiche azioni di sell out sul consumatore finale, curato concept del punto vendita, layout, display, brand image, ecc).



**Mobili**

Il settore arredamento è legato negli EAU a quello delle costruzioni, che ha ripreso a crescere dopo la crisi del 2008 e influenza la domanda sia per il settore residenziale che per quello non residenziale. La continua costruzione di nuove abitazioni ed uffici, la crescita nel livello medio del salario, la disponibilità di abitazioni per i cittadini di nazionalità emiratina, hanno determinato una crescita progressiva della domanda di mobili. I mobili italiani continuano ad avere un grande apprezzamento tra i consumatori e gli importatori locali: il prodotto italiano, infatti, gode di largo prestigio in tutto il Paese e gli esportatori italiani possono e devono guardare al mercato degli Emirati sempre più come un trampolino di lancio per la penetrazione commerciale in altri mercati del Golfo, del Medio Oriente e del Sub Continente indiano. L'Italia ha visto nel 2015 un ulteriore incremento delle esportazioni di mobili, che ammontano a Euro 231,6 milioni, rispetto a Euro 162,5 milioni nell'anno precedente. I dati dell'export dei primi nove mesi del 2016 indicano una crescita del 2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La domanda di mobili può essere divisa in nuova domanda per l'arredamento di nuovi uffici, alberghi o abitazioni e domanda di sostituzione di vecchi mobili (per edifici già esistenti e già arredati), che proviene dal desiderio di cambiare e dai diversi gusti ed esigenze dei consumatori sopravvenuti. Il mercato del mobile negli EAU vale US\$ 2,7 miliardi, a prezzi alla produzione. Il mobile ad uso residenziale rappresenta il 90% del mercato, quello da ufficio il restante 10%. Non esiste un unico trend che influenza l'acquisto di mobili e complementi d'arredo, data la caratteristica multiculturalità della popolazione residente negli EAU: tuttavia si registra, nella fascia giovane o ad alto reddito, una tendenza all'acquisto di prodotti di lusso e di stile moderno, con un buon riconoscimento della qualità offerta dal Made in Italy. Occorre ricordare, tuttavia, la grande attenzione al fattore prezzo e alla concorrenza di prodotti di media qualità offerti a costi competitivi, provenienti soprattutto da Turchia, Cina e Libano. I prodotti dell'arredamento vengono distribuiti essenzialmente da agenti/distributori, mentre gli showroom sono quasi sempre plurimarca.

**Servizi di alloggio e ristorazione**

Ancor prima dell'annuncio della vittoria di Dubai per ospitare l'Expo 2020, negli Emirati Arabi Uniti erano oltre 32 mila le stanze d'albergo in via di realizzazione, circa 20 mila delle quali nella capitale, mentre il rimanente era suddiviso tra Dubai, con un tasso percentuale di crescita di disponibilità alberghiera del 7% annuo, e gli altri cinque Emirati del Nord, ancora in posizione molto marginale rispetto alle due grandi sorelle. In vista di Expo 2020, è prevista la costruzione di ulteriori 140 hotel, nel periodo 2015-2017, che porteranno ad un totale di 750 hotel e oltre 114.000 stanze. I nuovi progetti alberghieri già in fase di realizzazione sono moltissimi. Molto si sta facendo anche ad Abu Dhabi, che negli ultimi anni sta cercando di promuoversi come attrazione turistica alternativa a Dubai. Fra i tanti interventi previsti, va menzionato il grandioso distretto culturale della capitale in costruzione presso l'area di Saadiyat Island. L'isola ospiterà un'estesa concentrazione di istituzioni culturali di altissimo livello, fra cui i musei del Louvre e del Guggenheim, oltre al Museo Marittimo, al National Zayed Museum e al Performing Arts Centre disegnato da Zaha Hadid, dedicato alla musica, alla danza, all'opera e al teatro.

Relativamente a Dubai, tra i progetti in corso vale la pena ricordare la realizzazione del Dubai Creek Harbour che si prevede diventerà uno dei posti turistici e residenziali più importanti della città con nove distretti residenziali, 22 hotels, un yacht club, una marina, il porto e quale punta di diamante la torre ideata dallo spagnolo Santiago Calatrava Valls che supererà in altezza gli 828 metri del Burj Khalifa.

Alla luce di questi progetti residenziali annunciati o in via di realizzazione, il segmento del contract assume una grande rilevanza, poiché include sia l'arredamento residenziale, che degli uffici, che delle strutture ricettive (hotel, ristoranti, spazi pubblici, ecc.). Si stima che circa il 50% del mercato dell'arredamento sia veicolato attraverso il settore contract, di cui il 37% è rappresentato proprio dal segmento dell'ospitalità.

Ultimo aggiornamento: 04/01/2017

[^Top^](#)

**OUTLOOK POLITICO****POLITICA INTERNA**

Gli Emirati Arabi Uniti, unico Stato arabo a forma federale, sono un Paese politicamente stabile. La leadership è nelle mani di famiglie degli Emiri dei 7 Emirati federati e la famiglia regnante è al potere dalla nascita dello Stato e, grazie ad una generosa distribuzione dei proventi petroliferi e a politiche sociali che si prendono cura del cittadino, gode della totale approvazione da parte della popolazione di nazionalità Emiratina.

Di fronte all'instabilità regionale complessiva, gli E.A.U. hanno adottato un'azione preventiva, mescolando con sapiente equilibrio, da un lato, forme di monitoraggio del territorio attraverso un costante e capillare lavoro di intelligence e di puntuale repressione di focolai di estremismo. Di fronte alle principali crisi regionali (Libia, Siria, Iraq, Yemen), gli Emirati Arabi Uniti hanno raggiunto elevati livelli di proattività, affermandosi sempre più come un autorevole protagonista del blocco moderato sunnita ed importante punto di riferimento per l'occidente.

Procede il percorso di ampliamento della base elettorale del Federal National Council (FNC), assemblea "parlamentare" con funzioni consultive, e l'estensione delle sue funzioni in risposta ad una crescente attenzione ai temi sociali (istruzione, sanità), socio-economici (sviluppo della piccola imprenditoria locale) e dell'empowerment femminile. Sebbene i risultati delle ultime elezioni (ottobre 2015) abbiano visto un'affluenza alle urne limitata (35%) e l'elezione di una sola donna su 20 membri elettivi, rappresentano dati incoraggianti l'allargamento della base elettorale dai 6.500 elettori del 2006 ai 224.000 del 2015, e l'elezione di una donna, Amal Al Qubaisi, quale Presidente dell'FNC.

Ultimo aggiornamento: 25/02/2019

[^Top^](#)**RELAZIONI INTERNAZIONALI**

I rapporti con le organizzazioni internazionali, sia politiche che economiche, sono ottimi. Gli EAU sono membri di tutte le principali organizzazioni internazionali e svolgono un ruolo particolarmente attivo nel Consiglio di Cooperazione del Golfo. Il Paese rappresenta inoltre un importante interlocutore dell'Occidente nell'area. La capitale Abu Dhabi è sede dell'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili (IRENA) di cui è stato di recente eletto il candidato italiano, Francesco La Camera, per la posizione apicale di Direttore Generale.

A livello bilaterale, gli EAU intrattengono ottime relazioni con i Paesi occidentali, inclusa l'Italia. I rapporti bilaterali con il nostro Paese sono cresciuti stabilmente negli ultimi anni e sono ormai solidi e maturi.

Per quanto riguarda l'area MENA, particolarmente profondi sono i rapporti con l'Egitto e con l'Arabia Saudita, mentre restano tesi quelli col vicino Iran, anche a causa della perdurante disputa sugli isolotti contesi di Abu Musa, Greater Tunb e Lesser Tunb.

Da segnalare, in campo militare, la partecipazione degli EAU alla Coalizione internazionale a guida USA per il contrasto a Daesh e alla coalizione a guida saudita contro i ribelli Houthi nello Yemen.

Ultimo aggiornamento: 25/02/2019

[^Top^](#)

**OUTLOOK ECONOMICO****QUADRO MACROECONOMICO**

Gli Emirati Arabi Uniti, con la loro posizione geografica strategica al centro delle principali direttrici est-ovest e le abbondanti riserve di combustibili fossili che ne hanno trainato la crescita economica, sono diventati in meno di 50 anni uno Stato fortemente sviluppato con un elevato tenore di vita (il PIL pro-capite è tra i più alti al mondo). L'economia è aperta e dinamica, soprattutto per merito di politiche di diversificazione che hanno ridotto l'incidenza delle rendite petrolifere sulla quota del PIL dal 60% del 1980 all'attuale 30%. In un contesto economico caratterizzato ancora da forte incertezza, la situazione economica degli EAU sta evidenziando segni di ripresa, dopo che nel 2017 il PIL ha fatto registrare la più bassa crescita reale dal 2009 ad oggi (+0.8%). Secondo le stime del FMI, nel corrente anno la crescita economica dovrebbe attestarsi al 2.9%, per poi aumentare ulteriormente nel 2019 (+3.7%), grazie all'adozione di politiche fiscali nuovamente espansive e al rialzo dei prezzi e della produzione petroliferi. Tuttavia, recentemente, i rischi al ribasso sulla crescita economica sono aumentati e rendono le prospettive di ripresa meno robuste del previsto.

In primo luogo, il settore "non idrocarburi", che sarebbe dovuto essere il principale beneficiario dell'aumento della spesa pubblica, rimane su valori di crescita non distanti da quelli dello scorso anno (+2.8% contro il +2.5% del 2017). Settori quali il turismo e il commercio all'ingrosso e al dettaglio stanno registrando negli ultimi mesi un progressivo rallentamento, con una costante compressione dei margini di prezzo. Il rialzo dei prezzi petroliferi nei primi nove mesi ha avuto finora un blando impatto positivo sul resto dell'economia.

La debolezza della domanda è rivelata in particolar modo dal crollo delle importazioni nel primo semestre dell'anno (-20%). Per quanto riguarda il settore petrolifero si sta registrando negli ultimi mesi un progressivo aumento della produzione, passata dai 2,86 milioni di barili al giorno (b/g) del primo semestre dell'anno ai 3,16 milioni b/g del mese di ottobre.

Sulle prospettive di crescita economica nel prossimo anno pesano: i) il possibile ulteriore rafforzamento del dollaro; ii) l'atteso aumento dei tassi d'interesse; iii) i rischi al ribasso sulla crescita della domanda mondiale di petrolio.

Si attende che EXPO2020 fornisca un nuovo slancio all'attività economica, in particolare a Dubai, grazie al numero dei visitatori e all'aumento delle esportazioni e dei servizi.

Ultimo aggiornamento: 25/02/2019

[^Top^](#)

**POLITICA ECONOMICA**

Il grado di apertura del Paese evidenzia un'elevata propensione ad un regime di libero scambio. In linea generale, è infatti liberamente consentito vendere direttamente agli utilizzatori finali, tramite un rivenditore; è inoltre possibile costituire joint venture o autorizzare una società locale a vendere i propri prodotti con contratti in "franchising". Secondo la vigente normativa in materia di diritto societario, agli investitori stranieri non è consentito possedere una quota superiore al 49% del capitale sociale: diverse fonti ritengono tuttavia che tale restrizione, che non si applica comunque alle Free Trade Zones, sia in procinto di essere allentata.

In risposta al crollo dei prezzi del petrolio e in ragione della necessità di rendere maggiormente sostenibile l'economia del Paese, gli EAU hanno avviato negli ultimi anni un processo di diversificazione economica volto, da una parte, ad aumentare il contributo all'economia del settore non oil, dall'altra, a garantire un maggior equilibrio nella politica fiscale.

Tra gli elementi centrali del processo di diversificazione economica, vi è il crescente interesse per il settore delle rinnovabili. La "Dubai Clean Energy Strategy 2050", che prevede investimenti per 150 miliardi di AED (circa 38 milioni di euro), mira a rendere l'emirato di Dubai un polo mondiale dell'energia pulita e della green economy. L'obiettivo è quello di fornire il 75% dell'energia dell'Emirato da fonti pulite entro il 2050.

In linea con la strategia di diversificazione economica, il governo sta inoltre implementando una strategia di maggiore sostegno alle PMI, con l'obiettivo di portare il loro contributo all'economia del Paese dal 40% al 45% del PIL entro il 2021.

Sul fronte della sostenibilità dei conti pubblici, gli EAU hanno in questi anni progressivamente aumentato la tassazione (soprattutto quella indiretta) al fine di ridurre la dipendenza del gettito fiscale dagli introiti petroliferi. In particolare: i) ad inizio 2018 è stata introdotta l'imposta sul valore aggiunto con aliquota al 5%; ii) da ottobre 2017 una accisa del 100% su tabacco e del 50% sulle bibite energetiche; iii) dall'ultimo biennio una tassazione pari al 25% del valore dei servizi nel settore turistico-alberghiero; iv) dal 2016 un'imposta comunale sul valore delle proprietà immobiliari e dei contratti d'affitto, e così via.

Nel 2019, grazie essenzialmente all'incremento delle entrate petrolifere, il saldo del bilancio pubblico dovrebbe ritornare positivo, dopo tre anni di disavanzi. Gli EAU hanno margini fiscali per condurre una politica di sostegno alla crescita nel medio periodo: il livello di debito pubblico risulta contenuto (all'incirca il 50% del PIL) e sotto controllo in relazione ai fondamentali dell'economia

Gli EAU possiedono un'imponente massa finanziaria, che investono all'estero attraverso i fondi sovrani. La destinazione degli investimenti si sta diversificando: una crescente quantità di investimenti di portafoglio viene tramutata in investimenti diretti. Allo

stesso tempo, la ripartizione geografica va modificandosi con crescenti quote dirette verso Asia e Africa. Gli investimenti all'estero sono stimati (fonte Banca Centrale degli EAU ed Economist Intelligence Unit) tra i 500 e gli 800 miliardi di dollari USA (di cui almeno 250/300 gestiti dalla Abu Dhabi Investment Authority, il Fondo Sovrano di Abu Dhabi). A tale cifra si devono peraltro aggiungere gli investimenti connessi al patrimonio privato dei principali Sceicchi del Paese.

Ultimo aggiornamento: 25/02/2019

[^Top^](#)

## INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	283	298	307,5	341	305	348
Variazione del PIL reale (%)	4,4	4,3	3,1	3,8	2,5	2,6
Popolazione (mln)	9	9	91	9,2	9,3	9,4
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto ( \$ )	61.049	64.436	67.106	70.029	71.868	74.332
Disoccupazione (%)	5	5	0	0	0	0
Debito pubblico (% PIL)	39,1	41	43,2	51,4	62,9	59,9
Inflazione (%)	0,7	1,1	2,3	4,1	1,8	3
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	14	9,89	5,2	1,7	6,3	4,49

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 21/03/2017

[^Top^](#)

## TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

**BILANCIA COMMERCIALE**



OSSERVAZIONI

## SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2012	2013	2014
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	94,5	88,1	118,43
Saldo dei Servizi (mln. €)	-36	-39,8	-45,97
Saldo dei Redditi (mln. €)	297	1,44	251,61
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-9,6	-10,2	-18,36
Saldo delle partite correnti (mln. €)	49	39,1	54,35
Riserve internazionali (mln. €)	34,6	45,7	70,98

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 14/07/2015

[^Top^](#)



OSSERVAZIONI



OSSERVAZIONI



**MATERIE PRIME**

**MATERIE PRIME**

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
gas naturale	produzione commercializzata milioni m3/anno	51000	51000	54300	54600	54245	60181	61083
petrolio greggio	milioni barili/giorno	2,3	2,5	2,6	2,65	2,79	2,98	3,08

**BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE**

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
<b>GCI</b>	5,3	16	5,3	17	73,37	27
<b>Sub indici</b>						
<b>Requisiti di base ( %)</b>	5,9	11	6	7		
Istituzioni (25%)	5,8	7	5,9	5	71,76	19
Infrastrutture (25%)	6,3	4	6,3	5	86,22	15
Ambiente macroeconomico (25%)	5,3	38	5,6	28	100	1
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,2	40	6,3	33	78,38	79
<b>Fattori stimolatori dell'efficienza ( %)</b>	5,2	15	5,2	17		
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	5,1	34	5	36	68,05	53
Efficienza del mercato dei beni (17%)	5,6	3	5,6	3	68,81	11
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	5,2	11	5,2	11	63,42	42
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,7	28	4,8	24	70,77	31
Diffusione delle tecnologie (17%)	5,8	18	5,8	24	83,72	6
Dimensione del mercato (17%)	4,9	27	4,9	29	70,98	28
<b>Fattori di innovazione e sofisticazione ( %)</b>	4,9	21	4,9	20		
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	5,2	13	5,3	13	67,41	33
Innovazione (50%)	4,6	25	4,6	25	50,95	35

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

**Note:**

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2019

[^Top^](#)

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
<b>Indice di Liberta Economica</b>	72,6	25	76,9	8	77,6	9

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2019

[^Top^](#)

## INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
<b>ETI</b>	5,1	16	5,1	19
<b>Sub indici</b>				
<b>Accesso al mercato (25%)</b>	3,8	81	3,7	102
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	3,8	81	3,7	102
<b>Amministrazione doganale (25%)</b>	5,7	12	5,7	11
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5,7	12	5,6	17
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	6	9	6	7
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	5,4	21	5,6	20
<b>Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)</b>	5,1	22	5,3	18
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	6,1	4	5,8	11
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	4,5	29	4,7	22
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	4,5	30	5,4	26
<b>Contesto business (25%)</b>	5,8	9	5,6	12
Regolamentazione (50%)	5,2	13	5	16
Sicurezza (50%)	6,4	4	6,2	5

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

**Note:**

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 28/01/2014

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
<b>Peso % del commercio sul PIL</b>	17,08	18,57

**Fonte:**

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 28/01/2014

[^Top^](#)

## OSSERVAZIONI

Il grado di apertura del Paese evidenzia un'elevata propensione dell'economia emiratina ad un regime di libero scambio. In linea generale è infatti liberamente consentito vendere direttamente agli utilizzatori finali, tramite un rivenditore; è possibile inoltre costituire joint ventures o autorizzare una società locale a vendere i propri prodotti con contratti in "franchising". Secondo la vigente normativa in materia di diritto societario, agli investitori stranieri non è consentito possedere una quota superiore al 49% del capitale sociale (con eccezione delle Free Trade Zones). Al fine di intercettare i capitali stranieri dirottati verso altri mercati a seguito della crisi finanziaria, sono al vaglio alcune proposte legislative tendenti ad eliminare tale vincolo, sebbene ci siano delle opposizioni politiche interne.

I dati piu' recenti riguardo alla bilancia commerciale riportano un surplus nel 2013 di 53,1 miliardi di dollari USA, mentre le previsioni per il 2014 fanno diminuire il surplus a 45 miliardi di dollari USA (fonte EIU).

Componenti principali di tale surplus sono l'export di prodotti petroliferi (soprattutto verso Giappone; Taiwan e altri Paesi del Sud-Est asiatico), e le riesportazioni (gli EAU sono un centro di riesportazioni soprattutto verso India, Iran e Iraq).

Va segnalata inoltre una differenza tra gli Emirati di Abu Dhabi e Dubai: quest'ultimo infatti copre l'80% del commercio estero di tutto il Paese nel settore non oil, mentre l'Emirato di Abu Dhabi esporta principalmente idrocarburi.

Ultimo aggiornamento: 28/01/2014

[^Top^](#)

**FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS**

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	13,9	18	17
Aliquote fiscali	0,6	1,2	3,9
Burocrazia statale inefficiente	4,7	7,1	4,1
Scarsa salute pubblica	1,7	1,4	2,5
Corruzione	2,1	1,6	2
Crimine e Furti	2	0,6	1,4
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	7,9	7,4	8,6
Forza lavoro non adeguatamente istruita	14,4	12	14
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	2,6	2,6	2,8
Inflazione	15,2	12	14,4
Instabilità delle politiche	4,4	5,2	2,4
Instabilità del governo/colpi di stato	2	0,8	0
Normative del lavoro restrittive	19,9	18,1	12,6
Normative fiscali	1,4	0,6	1,9
Regolamenti sulla valuta estera	2,2	5,6	4,8
Insufficiente capacità di innovare	5	5,8	7,8

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

**Note:**

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici ( da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 23/10/2017

[^Top^](#)

**BUSINESS COST**

	Unita	2011	2012	2014
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	167.500	0	180.000
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	100.000	0	120.000
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	67.500	0	105.000
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff.	€ per anno	52.000	0	75.000
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	25.000	0	45.000
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	16.000	0	30.000
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	10.000	0	15.000
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	270	0	37,5
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	24	0	0
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	1	0	1,15
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	200	0	200

**Fonte:**

Elaborazioni Camera di Commercio Italiana negli E.A.U. su dati EIU, dati DEWA, dati HAYS. \* l'aliquota fiscale corporate media è pari allo 0%, ad eccezione per le compagnie operanti nell'industria Gas e petrolio, le quali sono soggette ad un'aliquota fiscale del 50%, e per le banche straniere, soggette al 20% di aliquota sui profitti.

Ultimo aggiornamento: 16/07/2015

[^Top^](#)



INDICE DOING BUSINESS

	2018		2019	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
<b>Posizione nel ranking complessivo</b>		21		11
<b>Avvio Attività (Posizione nel ranking)</b>		51		25
Procedure - numero (25%)	4,5		2,5	
Tempo - giorni (25%)	8,5		4	
Costo - % reddito procapite (25%)	13,4		22,8	
<b>Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)</b>		2		5
Procedure - numero (33,3%)	14		14	
Tempo - giorni (33,3%)	50,5		50,5	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	2,3		2,3	
<b>Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)</b>		1		1
Procedure - numero (33,3%)	2		2	
Tempo - giorni (33,3%)	10		10	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	25,2			
<b>Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)</b>		10		7
Procedure - numero (33,3%)	2		2	
Tempo - giorni (33,3%)	1,5		1,5	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	0,2		0,2	
<b>Accesso al credito (Posizione nel ranking)</b>		90		44
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	2		8	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	8		6	
<b>Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)</b>		10		15
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	10		10	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	9		9	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	4		4	
<b>Tasse (Posizione nel ranking)</b>		1		2
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	4		4	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	12		12	
Tassazione dei profitti (33,3%)			15,9	
<b>Procedure di commercio (Posizione nel ranking)</b>		91		98
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	27		27	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	462		462	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	6		6	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	178		178	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	54		54	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	678		678	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	12		12	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	283		283	
<b>Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)</b>		12		9
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	445		445	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	21		21	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	13		14	
<b>Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)</b>		69		75

**Fonte:**  
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

**Note:**  
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare [www.doingbusiness.org/methodology](http://www.doingbusiness.org/methodology).

Ultimo aggiornamento: 22/03/2019

[^Top^](#)



**ACCESSO AL CREDITO****ACCESSO AL CREDITO**

Il sistema bancario emiratino e' ritenuto solido in ragione del buon livello di capitalizzazione e delle ritrovate buone condizioni di liquidita': il rapporto "loan to deposit" ha raggiunto a settembre 2018 il livello piu' basso dal dicembre 2014 (95%) e i depositi sono tornati a crescere a un ritmo sostenuto (+8.3% su base annua a fine settembre), trainati soprattutto da quelli del settore pubblico, che hanno fatto registrare un salto del 42% sulla scia del rialzo dei prezzi petroliferi avvenuto nei primi nove mesi dell'anno. Tuttavia questi dati afferiscono al periodo immediatamente precedente alla recente repentina discesa dei prezzi del petrolio.

Buona e' anche la redditivita', che nel secondo trimestre del 2018 si e' attestata in termini di "Return on Equity" (ROE) al 16.2% per le principali dieci banche quotate.

Tuttavia non mancano elementi di preoccupazione, quali il progressivo deterioramento degli attivi (i Non Performing Loans sono saliti dal 6.4% al 6.7% nel corso dello scorso anno e risultano essere i piu' elevati tra i paesi del GCC) e l'eccessiva esposizione verso il settore immobiliare (circa 1/5 del portafoglio crediti complessivo). Questa elevata esposizione rappresenta, al momento, il maggiore rischio alla stabilita' finanziaria del sistema bancario, tenuto conto che il comparto in parola sta attraversando una prolungata fase recessiva. L'anno scorso, i prestiti al settore sono cresciuti del 18%, trainando di fatto la crescita del credito bancario altrimenti negativa.

L'andamento contrastante tra la prolungata fase recessiva del settore immobiliare e la forte espansione dell'esposizione bancaria ha spinto le autorita' di vigilanza a raccomandare "prudent lending policies and risk management practices".

La crescente competizione regionale e le piu' basse prospettive di crescita economica rispetto al passato stanno inducendo il sistema bancario - ritenuto sovrappopolato rispetto alle dimensioni dell'economia - ad aumentare la propria efficienza attraverso operazioni di fusione e/o di consolidamento. Nel 2017 e' stata costituita la seconda banca del Medio Oriente - First Abu Dhabi Bank (FAB) - attraverso la fusione tra National Bank of Abu Dhabi e First Gulf Bank. Nel 2019 si prospetta un'ulteriore fusione di tre banche (Abu Dhabi Commercial Bank, Union National Bank e Al Hilal Bank), da cui nascerebbe il terzo intermediario creditizio degli EAU e il quinto in ambito GCC, con un attivo di 114 miliardi di dollari.

Si sta assistendo inoltre al progressivo allineamento della normativa locale del sistema finanziario agli standard internazionali, con un rafforzamento delle norme prudenziali e di quelle in materia di contrasto al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo.

Ultimo aggiornamento: 26/02/2019

[^Top^](#)

## RISCHI

### RISCHI POLITICI

- [Vicinanza geografica all'Iran](#)
- [Instabilita' interna](#)
- [Nessuna ulteriore segnalazione](#)

#### **Vicinanza geografica all'Iran**

Un'eventuale ripresa delle tensioni tra l'Iran e la comunità internazionale, specie in relazione al programma nucleare, potrebbe avere ripercussioni sugli EAU, anche per il tramite di una chiusura dello Stretto di Hormuz con conseguente interruzione dei traffici marittimi. Uno scenario quest'ultimo che gli E.A.U. hanno però già scongiurato grazie all'inaugurazione dell'oleodotto Habshan-Fujairah che, collegando Golfo Persico e Oceano Indiano, permette di trasportare direttamente il greggio via terra verso i terminali di esportazione.

#### **Instabilita' interna**

Sono costantemente mantenute le attività preventive e repressive finalizzate a contenere i rischi legati alle attività di cellule fondamentaliste o di gruppi vicini alla Fratellanza Musulmana. Tali fenomeni pur non rappresentando in questa specifica fase una minaccia per la sicurezza del Paese potrebbero in futuro costituire un punto di debolezza per la stabilità del Paese.

#### **Nessuna ulteriore segnalazione**

Non ci sono ulteriori rischi politici da segnalare.

Ultimo aggiornamento: 14/07/2015

[^Top^](#)

## RISCHI ECONOMICI

- [Rischio sovrano](#)
- [Rischio privato](#)
- [Rischio bancario](#)
- [Rischio immobiliare](#)

### Rischio sovrano

A livello di Governo federale il rischio sovrano non si presenta come un elemento di particolare allarme. A livello locale a fronte di una maggiore solidità dell'Emirato di Abu Dhabi, sarà tuttavia opportuno monitorare la situazione del debito pubblico di Dubai. Quest'ultimo Emirato, seppur in forte ripresa economica a seguito della crisi del 2008 non ha ridotto in questi ultimi anni la propria esposizione che resta superiore al 100% del PIL e non è ancora riuscito ad ottenere accordi di rinegoziazione del debito con tutti i creditori istituzionali.

### Rischio privato

apertura senza condizioni

### Rischio bancario

apertura senza condizioni

### Rischio immobiliare

I dati pubblicati dal governo di Dubai mostrano segnali di stabilizzazione e in alcuni casi di ripresa del mercato del real estate a partire dal 2012. In ripresa sono soprattutto gli immobili di prestigio e gli spazi commerciali in cui convergono i capitali provenienti dal Pakistan, Iran, Siria ed Egitto in cerca di rifugio rispettivamente dalla svalutazione della rupia e dalle sanzioni internazionali. Le prospettive del real estate sono incoraggianti e favorite da una stabilità politica e dal regime di cambio agganciato al dollaro, che pone il settore al riparo dalla crisi dell'eurozona.

Ultimo aggiornamento: 14/07/2015

[^Top^](#)

## RISCHI OPERATIVI

- [Contesto generale](#)
- [La controparte locale](#)
- [La costituzione di una società](#)
- [Consigli pratici](#)

### Contesto generale

Non sussistono difficoltà di fondo per operare negli Emirati, sia in caso di presenza stabile in loco, sia in caso di collaborazioni temporanee. Tuttavia è sempre bene tener presente che gli EAU - per quanto abbiano adottato modelli di vita vicini a quelli occidentali - rimangono un Paese di cultura araba e di religione islamica. È dunque opportuno che i comportamenti siano adeguati e rispettosi dei valori locali, nella vita sociale, così come nei rapporti di affari.

### La controparte locale

È importante ricordare che l'attività di distribuzione è ricompresa fra quelle che caratterizzano l'operato di un agente; di conseguenza, affidare ad una controparte locale, attraverso contratto, l'incarico di distributore, equivale ad affidargli l'incarico di agente esclusivo. È sempre bene effettuare una verifica sull'affidabilità e solvibilità della controparte e utilizzare lo strumento della lettera di credito.

### La costituzione di una società

La società a responsabilità limitata è una opzione per le attività commerciali con un livello cospicuo di fatturato e/o un raggio operativo ampio, potendosi avvantaggiare di quanto gli E.A.U. possono offrire in termini di infrastrutture, servizi e contatti come principale centro commerciale dell'area del Golfo Arabico. Tuttavia la maggioranza della società, 51%, deve essere detenuta da persone fisiche o giuridiche locali. Il nuovo piano di riforme "Tomorrow2021" per favorire il processo di diversificazione economica, consentirà agli stranieri di detenere in alcuni selezionati settori il 100% del capitale societario anche al di fuori delle oltre 40 zone franche negli EAU.

### Consigli pratici

È preferibile trovare una controparte locale di natura societaria; rapporti con quei personaggi di apparente grande spicco (presentati come sceicchi), ma senza competenza commerciale od imprenditoriale propria e diretta, possono dare un facile successo, se concreti nelle loro intenzioni, ma essere anche pericolosi, in caso sorgano controversie. Va rammentato, infatti, che il foro competente è sempre quello locale, in quanto non è riconosciuta, di fatto, la giurisdizione straniera.

[^Top^](#)



**RAPPORTI CON L'ITALIA****OVERVIEW**

I dati Istat sull'interscambio fra Italia ed Emirati Arabi Uniti (EAU) relativi al periodo gennaio-settembre 2018 confermano la flessione delle nostre esportazioni (-16,3%), che passano da 3,95 miliardi di euro ai 3,31 attuali.

Le importazioni di prodotti emiratini sono invece aumentate (+ 39%), passando da 664 a 923 mln di euro. Cio' ha comportato una diminuzione del saldo commerciale (sempre comunque a favore dell'Italia) sceso da 3,29 a 2,38 miliardi di euro nei primi nove mesi dell'anno.

L'analisi disaggregata del nostro export rileva il maggiore calo nel comparto generale dei macchinari (- 33%), della gioielleria (- 18,8%), dei mobili (-10%), dei prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-24,5%), mentre in controtendenza si pone il settore degli aeromobili e relativi dispositivi, passati da 31,8 a 86,5 milioni di euro (+171,7 %), e quello delle calzature (88 milioni; +0,3%).

Quanto alle importazioni dagli EAU si segnalano le tre principali voci, che complessivamente rappresentano l'82% del totale: petrolio greggio (passato da 0 a 254 milioni), i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (323,8 milioni di euro; -5,5%) e i metalli non ferrosi (181 milioni; +16,9%).

Il dato negativo dell'export italiano continua a riflettere il calo costante e generalizzato della domanda di beni esteri degli EAU, dal momento che la contrazione complessiva delle importazioni degli Emirati nei primi nove mesi dell'anno è stata pari a -15,6%.

In tale contesto va considerato che i principali partner commerciali degli EAU hanno subito riduzioni equivalenti o maggiori rispetto all'Italia (India -14,2%, USA -14,3%, Cina -19,7%). A questi si aggiunge la Turchia che a fine del 2017, dopo aver registrato un grande exploit (+68%), risultava al sesto posto tra i paesi fornitori e che attualmente non appare nemmeno tra i primi 15 paesi. Tale analisi comparata porta ad evidenziare come l'Italia, pur in costanza di calo dell'export, e dell'interscambio, sia riuscita ad aumentare la propria quota di mercato nel paese, passata dal 2,8 al 3,1%.

A livello UE l'Italia rimane il terzo fornitore, dopo la Germania (-32,7%) e Regno Unito (-0,8%), mentre a livello globale è il 10mo fornitore del Paese.

L'unico valore positivo a livello europeo permane quello dei Paesi Bassi, che con un +21,7% sono passati da 2,3 a 2,8 miliardi di euro. A tale proposito va tuttavia sempre considerato l'effetto fuorviante a fini statistici del transito di beni dal porto di Rotterdam e della successiva computazione di errata origine di prodotti provenienti da altri Paesi.

Ultimo aggiornamento: 21/02/2019

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: EMIRATI ARABI UNITI

Export italiano verso il paese: EMIRATI ARABI UNITI	2016	2017	2018	gen-apr 2018	gen-apr 2019	
<b>Totale</b>	5.414,25 mln. €	5.346,66 mln. €	4.616,72 mln. €	1.406,59 mln. €	1.442,18 mln. €	
<b>Merci (mln. €)</b>				<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				118,03	84,26	98,01
Prodotti delle miniere e delle cave				5,25	20,46	5,77
Prodotti alimentari				171,85	152,46	139,06
Bevande				27,22	29,07	40,17
Prodotti tessili				42,69	43,26	42,73
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				186,48	175,16	171,24
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				185,11	193,78	187,99
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				27,15	34,49	30,17
Carta e prodotti in carta				61,88	63,01	64,87
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				121,32	196,57	164,03
Prodotti chimici				304,75	316,58	315,87
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				47,55	45,09	45,88
Articoli in gomma e materie plastiche				97,5	85,38	79,29
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				161,44	151,79	125,11
Prodotti della metallurgia				158,3	216,55	190,88
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				186,4	180,96	139,18
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				251,42	201,91	179,66
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				451,33	438,75	353,56
Macchinari e apparecchiature				1.209,8	1.251,42	881,89
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				208,38	191,66	175,01
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				133,05	73,45	152,28
Mobili				212,3	198,96	174,25
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				1.033,77	988,94	851,28
Altri prodotti e attività				7,06	12,41	8,23
<b>Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.</b>						

**IMPORT ITALIANO DAL PAESE: EMIRATI ARABI UNITI**

Import italiano dal paese: EMIRATI ARABI UNITI	2016	2017	2018	gen-apr 2018	gen-apr 2019		
<b>Totale</b>	947,33 mln. €	1.028,52 mln. €	1.144,93 mln. €	479,68 mln. €	202,5 mln. €		
<b>Merci (mln. €)</b>				<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	
Prodotti delle miniere e delle cave				0,03	30,19	254,71	
Prodotti alimentari				1,29	0,85	1,57	
Prodotti tessili				0,8	0,35	1,38	
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				3,79	2,92	8,57	
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				4,16	4,22	8,67	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				334,91	566,65	423,13	
Prodotti chimici				30,46	31,48	38,53	
Articoli in gomma e materie plastiche				16,63	14,72	3,07	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				21,26	21,5	16,12	
Prodotti della metallurgia				364,31	223,91	256,58	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				27,6	20,15	20,79	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				8,17	4,6	7,89	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				6,3	8,05	8,09	
Macchinari e apparecchiature				20,29	20,33	23,67	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				2,59	2,8	1,98	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				58,79	15,5	9,13	
Mobili				0,48	0,45	1,29	
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				11,41	11,52	12,61	
Altri prodotti e attività				32,68	46,21	45,64	

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

**OSSERVAZIONI**

I dati Istat sull'interscambio fra Italia ed Emirati Arabi Uniti (EAU) relativi al periodo gennaio-settembre 2018 confermano la flessione delle nostre esportazioni (-16,3%), che passano da 3,95 miliardi di euro ai 3,31 attuali.

Le importazioni di prodotti emiratini sono invece aumentate (+ 39%), passando da 664 a 923 mln di euro. Ciò ha comportato una diminuzione del saldo commerciale (sempre comunque a favore dell'Italia) sceso da 3,29 a 2,38 miliardi di euro nei primi nove mesi dell'anno.

L'analisi disaggregata del nostro export rileva il maggiore calo nel comparto generale dei macchinari (- 33%), della gioielleria (- 18,8%), dei mobili (-10%), dei prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-24,5%), mentre in controtendenza si pone il settore degli aeromobili e relativi dispositivi, passati da 31,8 a 86,5 milioni di euro (+171,7 %), e quello delle calzature (88 milioni; +0,3%).

Quanto alle importazioni dagli EAU si segnalano le tre principali voci, che complessivamente rappresentano l'82% del totale: petrolio greggio (passato da 0 a 254 milioni), i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (323,8 milioni di euro; -5,5%) e i metalli non ferrosi (181 milioni; +16,9%).

Il dato negativo dell'export italiano continua a riflettere il calo costante e generalizzato della domanda di beni esteri degli EAU, dal momento che la contrazione complessiva delle importazioni degli Emirati nei primi nove mesi dell'anno è stata pari a -15,6%.

In tale contesto va considerato che i principali partner commerciali degli EAU hanno subito riduzioni equivalenti o maggiori rispetto all'Italia (India -14,2%, USA -14,3%, Cina -19,7%). A questi si aggiunge la Turchia che a fine del 2017, dopo aver registrato un grande exploit (+68%), risultava al sesto posto tra i paesi fornitori e che attualmente non appare nemmeno tra i primi 15 paesi. Tale analisi comparata porta ad evidenziare come l'Italia, pur in costanza di calo dell'export, e dell'interscambio, sia riuscita ad aumentare la propria quota di mercato nel paese, passata dal 2,8 al 3,1%.

A livello UE l'Italia rimane il terzo fornitore, dopo la Germania (-32,7%) e Regno Unito (-0,8%), mentre a livello globale è il 10mo fornitore del Paese.

L'unico valore positivo a livello europeo permane quello dei Paesi Bassi, che con un +21,7% sono passati da 2,3 a 2,8 miliardi di euro. A tale proposito va tuttavia sempre considerato l'effetto fuorviante a fini statistici del transito di beni dal porto di Rotterdam e della successiva computazione di errata origine di prodotti provenienti da altri Paesi.



OSSERVAZIONI



OSSERVAZIONI

**TURISMO**

**SCHEDA TURISMO EMIRATI ARABI UNITI**

Anno	Totale viaggiatori	All'estero	Nel proprio paese
2016	0	0	25.000.000

**Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016**

#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %
1	ARABIA SAUDITA	nd	nd	39
2	REGNO UNITO	nd	nd	7
3	FRANCIA	nd	nd	nd
4	GERMANIA	nd	nd	nd
5	SVIZZERA	nd	nd	nd

Posizione dell'Italia	Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing
nd	157800	nd

**I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2016**

#	Prodotto	Quota
1	Grandi città d'arte	nd
2	Laghi	nd
3	Business e MICE	nd
4	Terme e benessere	nd
5	Enogastronomia	nd

**Destinazioni Italiane del 2016**

Secondo il rapporto ENIT 2017 le mete preferite per le famiglie emiratine si confermano le città d'arte e della moda (su tutte Milano); località che offrono servizi per la cura della persona (cliniche private di alto livello, spa e centri termali) e luoghi che offrono attività e strutture per le famiglie. Fattori determinanti nella scelta delle destinazioni grandi centri urbani con la presenza di strutture alberghiere di lusso e con servizi molto efficienti; sicurezza e alto livello di privacy.

Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Presenze/pernottamenti totali in Italia	Permanenza media
2016	157.800	761.200	4,8

Anno	Spesa totale in Italia	Spesa pro capite giornaliera in Italia
2016	203.700.000	1.290

Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia	Quota %
Aereo	100
Treno	nd
Bus	nd
Auto	nd

**Collegamenti aerei diretti**

Da Dubai Emirates Airlines ha voli diretti su Roma, Milano, Venezia e Bologna. Da Abu Dhabi Ethihad e Alitalia hanno voli su Roma, Milano e Venezia.

Categoria Turisti	Quota %	Segmento socio economico	Livello culturale	Propensione al viaggio
Giovani/studenti	22	medio-alto	medio	alto
Singles	5	medio-alto	medio-alto	alto
Coppie senza figli	nd	nd	nd	nd
Coppie con figli	25	medio-alto	medio-alto	medio
Seniors (coppie over 60)	18	medio-alto	medio	alto
Gruppi	nd	nd	nd	nd
Uomini d'affari/professionisti (MICE)	30	medio-alto	medio-alto	alto

**Motivazioni principali per una vacanza in Italia**

La maggior parte dei turisti emiratini si rivolgono a TO in grado di fornire pacchetti completi. I principali sono Ethihad Holidays e Emirates Holidays che vendono principalmente pacchetti Mare, città e shopping, viaggi culturali, vacanze famiglia, luna di miele, vacanze di lusso, terme e benessere, turismo sportivo, turismo & avventure.

**UTILIZZO INTERNET**

Anno	Numero internet users	Tasso di penetrazione su totale popolazione	Social media users	Tasso di penetrazione su totale popolazione
2016	9200000	99	9200000	99

**Prime 5 piattaforme social più attive**

#	Social	Tasso di prenotazione sul totale internet users
1	YOUTUBE	93
2	FACEBOOK	92
3	WHATSAPP	79



4	FB MESSENGER	70
5	SKYPE	68



## FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO EMIRATI ARABI UNITI

Gli EAU, ed in particolare, si sono confermati nel 2016, anche grazie alla facilità di collegamenti aerei, una metà turistica di grande attrattività per i turisti italiani.

Oltre 220 mila sono state, infatti, le presenze italiane nel Paese, con una spesa complessiva stimata dalla Banca d'Italia in quasi 350 milioni di euro. A seguito delle Primavere Arabe, gli EAU sono altresì divenuti meta ricercata per il turismo crocieristico, con le compagnie MSC e Costa che offrono tutto l'anno pacchetti vacanza nel Golfo, con base ad Abu Dhabi o Dubai. La stessa considerazione è valida anche per il "turismo sportivo", essendo tanti gli appassionati italiani di golf che prediligono le avanzatissime strutture disseminate tra Abu Dhabi e Dubai ed essendo sicuramente molti gli appassionati di calcio che seguiranno la Coppa del Mondo per Club, che Abu Dhabi ed Al Ain ospiteranno nel 2017 e 2018.

Il numero di turisti italiani nel Paese è destinato verosimilmente a crescere nel prossimo quinquennio, che verrà caratterizzato dall'apertura di nuovi parchi di divertimento tra Dubai ed Abu Dhabi, di nuove strutture ricettive lungo il tratto di costa più suggestivo del Paese (Saadyat Island ad Abu Dhabi) e, soprattutto, dall'evento espositivo universale che Dubai ospiterà da ottobre 2020 ad aprile 2021.

Ultimo aggiornamento: 01/08/2017

[^Top^](#)

## FLUSSI TURISTICI: EMIRATI ARABI UNITI VERSO L'ITALIA

Tenendo in considerazione l'elevata affluenza del popolo emiratino all'Expo 2015 di Milano, l'Italia come destinazione di viaggio tra gli operatori turistici emiratini si è confermata in costante crescita anche nei dati registrati nel 2016 (oltre 157 mila presenze EAU ed una spesa complessiva di oltre 200 milioni di euro). L'Italia è, infatti, in grado di attirare diverse tipologie di turisti: famiglie, gruppi di amici e coppie in viaggio di nozze che decidono di concedersi giornate tra lo shopping di lusso e le bellezze artistiche che contraddistinguono la nostra penisola. Nell'immaginario collettivo il nostro Paese resta una meta più leisure che business. Le mete preferite restano le grandi città d'arte note (Roma, Venezia, Firenze), ma aumentano anche le richieste per altre province, come Verona, Padova e Bologna. Particolarmente in voga resta Milano, meta ambita per lo shopping, e resta invariato il grande interesse per la Sardegna ed i laghi italiani (in particolare il lago di Como ed il lago di Garda); è importante citare anche la costiera amalfitana. Restano ancora sconosciuti i piccoli centri, le montagne e buona parte dell'Italia Meridionale.

I pacchetti più venduti restano quelli all inclusive, con volo di linea e tailor made, acquistati prevalentemente da gruppi organizzati e coppie. In questi casi è frequente la richiesta di pacchetti multi-destination che consentono di visitare più destinazioni europee. Per quanto riguarda i soggiorni, la scelta ricade sugli hotel da 4/5 stelle caratterizzati da un alto livello dei servizi e, come accennato al punto precedente, soprattutto per quanto riguarda le famiglie emiratine, è frequente la scelta di grandi appartamenti capaci di accogliere anche il personale di servizio a carico. Altre mete di grande attrazione sono le strutture alberghiere di lusso su campi da golf e zone termali con SPA modernamente attrezzate per la cura della bellezza, per le quali gli emiratini spendono circa 4 miliardi di dollari all'anno.

In generale, la conoscenza del territorio italiano resta scarsa da parte dei potenziali turisti residenti negli UAE. Le vacanze estive (da fine giugno ad inizio settembre) negli Emirati sono molto attese: il Medio Oriente resta la destinazione più popolare tra i cittadini locali. Europa ed estremo Oriente restano comunque tra le destinazioni preferite.

Ultimo aggiornamento: 03/08/2017

[^Top^](#)